

Una «giornata particolare» con uno dei mille italiani che sperimentano il video «on demand»

Servizi, shopping e tanti film Ecco il menù del nostro futuro

Dallo scorso settembre 1000 famiglie italiane usufruiscono del servizio Video Magic, fornito dalla Stet e gestito dalla società Stream. Non è una pay-tv, non è una tv «a toma», non è - anche se si muove sui cavi telefonici - un 144, per carità. È quella che tecnicamente si definisce «video on demand», video a richiesta: l'utente accede a un «menù» che prevede 4 opzioni (Intrattenimento, Shopping, Per ragazzi, Servizi) ognuna delle quali fornisce - a richiesta, appunto - un dato numero di programmi. Le sezioni Intrattenimento e Per ragazzi sono a pagamento (5.000 lire per i film nuovi, 2.500 per i meno nuovi, 2.000 lire per documentari, programmi musicali, telefilm, sceneggiati); le altre due sono gratis. I pagamenti vengono cumulati su una bolletta del tutto indipendente da quella della Telecom. Ogni utente ha un numero in codice che va digitato sul telecomando prima di «aprire» ciascun programma; è una forma di sicurezza sia nei confronti di eventuali pirataggi, sia per i bambini: basta che il pupo non sappia il numero, e anche se è un piccolo «mago del telecomando non andrà mai oltre il menù. Cosa contiene Video Magic? I film, attualmente, comprendono 8 «novità» che verranno rinnovate di mese in mese. A gennaio, per intenderci, entreranno 4 titoli nuovi e 4 del suddetto 8 passeranno nel catalogo generale. Le novità attuali sono «Philadelphia», «Geronimo», «Robin Hood in calzamaglia», «Triangolo di fuoco», «I nuovi mini Ninjas», «Amarsi», «Wolf», «Quel che resta del giorno»; in arrivo a gennaio «Angie», «Jack colpo di fulmine», «Mia moglie è una pazza assassina» e «Piccoli grandi eroi». Tra i 40 film già a 2.500 lire citiamo «1492», «Gioventù bruciata», «Le relazioni pericolose», «La messa è finita», «Beetlejuice» e pure qualche titolo «d'essai» come «La strategia della lumaca» e «Anche i nani hanno cominciato da piccoli» di Herzog disponibile in versione originale. Fra i telefilm qualche incunabolo Rai come «I promessi sposi» di Nocita, tra i varietà una stuzzicante «Biblioteca di Studio Uno», nello sport (catalogo esiguo) la vita di Maradona e qualche partita della scorsa Coppa America. Tra i servizi, da citare i promo informativi del comune di Roma e quelli di aziende come Banca di Roma, Monte dei Paschi di Siena, Ras, Sai.



Basta chiederlo alla tv

ALBERTO CRISPI

ROMA L'ingegnere Francesco Marcondà è un uomo che una volta si è sporcato dalla finestra di casa sua e ha visto il passato. Il cortile era pieno di cammeie ricamate in modo sentito ringiovanire, ma in modo non piacevole. Mi sono ricordato i tempi in cui ero ballala. Per fortuna era solo un film. L'ingegnere Marcondà vive a Roma presso viale XXI Aprile e quel giorno Filore Scialoja dava i primi cialdi di «Una giornata particolare». L'ingegnere abita proprio in quel condominio stile ventennio «mitico» per il cinema italiano tanto che Scialoja è tornato per girare «Romanzo di un giovane e un potere» nel quale - è sempre l'ingegnere che parla - si vede, per un ultimo ma figlio che porta a spasso il cane «Una giornata particolare» poi l'ha visto. Più e più volte è un film bellissimo. Nonostante lo spavento di quella mattina del '77.

L'ingegnere Francesco Marcondà è un uomo che ogni giorno accende la tv e guarda nel futuro. La sua famiglia fa parte dell'élite televisiva di 1000 nuclei familiari che usufruiscono di Video Magic, il cosiddetto video on demand (si potrebbe dire «a richiesta» significa la stessa cosa) ma è un campo dello scibile in cui l'inglese, deborda dovunque. 1000 case a Roma e a Milano in cui la tv è da qualche mese qualcosa di più di un elettrodomestico o di quel neocattolico di mostruosità a cui siamo abituati noi con i van Frizzi, Magali Verrier Bonolis e compagnia sbrattate. Qui accanto vi spieghiamo succintamente il funzionamento e il contenuto del «od» come gli addetti ai lavori chiamano il video on demand ma parlare con l'ingegnere Marcondà significa a guardarsi uno specchio che è anche una macchina del tempo. Fra un po' di anni saremo tutti così: avremo tutti quasi quel «giocherello» in casa. La nostra vita - almeno un po' - cambierà. E poiché quella del 1995 ingegnere Marcondà è già cambiata la nostra curiosità e più che comprensibile. Anche per lui.

Siamo una famiglia di origine napoletana, comunque del Sud. Numerosa e ad alto tasso tecnologico. Già il signor Marcondà è nato ad Avellino nel '29 ed è un pensionato Philips - attualmente lavora - assieme ad altri ex colleghi - in una piccola società di consulenza nel campo dell'elettronica e dell'automazione industriale che si chiama Philecom e ha sede ai Parioli. Sua moglie Marsa è di Taranto, classe 1939. I figli si chiamano Alfonso (nato a Napoli nel '63) e Alessandro (nato a Bari nel '65) entrambi ingegneri come papà. La figlia più giovane, Cristina ha invece «tradito» si è laureata in biologia, ama gli animali e sogna di aprire una pensione per cani. Tra parentesi Alfonso - che si è sposato da poco e non vive più con i genitori - lavora alla Telecom mentre Alessandro e Cristina vivono ancora in casa. Video Magic per la famiglia Marcondà è una novità che in qualche misura «sconvolge» ma non che altera. Marcondà come anche internet hanno il computer vanno forte in tema di tecnologia casalinga ma forse proprio per questo il test nel loro caso - e doppiamente interes-

sante. Perché sono comunque una famiglia «media» e perché le loro critiche sono probabilmente più circostanziate di quelle poniamo che potrebbero fare uno stagiaro o un docente di filosofia teorica. Signor Marcondà come siete stati contattati? Sono venuti i tecnici della Stet e hanno intervistato noi come molte altre famiglie della zona. Tutto ciò è successo cinque mesi fa. Io sono stato subito entusiasta. E i suoi familiari? Mia moglie ha detto: «Questi vogliono quattro». È stata l'unica opposizione. Ma è stato subito chiaro che non era così che era una cosa seria. Ci descrive il giocherello? Diciamo che l'uomo comune vede uno scatolone nero collegato alla tv e un modem grigio collegato al telefono. Li hanno installati gli uomini della Telecom a titolo gratuito. Poi ci hanno un po' «distrutto». Il tutto si manovra con un telecomando banalissimo da usare per chi ha pratica di computer un po' più difficile per chi è inesperto. Mia moglie lo vede come una bestia nera. La presenza del «od» ha cambiato il vostro uso della tv tradizionale? Molto di più. Io mi sono visto praticamente tutti i film e qualche bel concerto. Ci tengo a dire che la qualità è ottima e che anche dal punto di vista sonoro il livello è notevole. Tra l'altro il tutto è ricevuto in stereo ed è anche collegabile all'impianto. La presenza del «od» ha cambiato il vostro uso della tv tradizionale? Molto di più. Io mi sono visto praticamente tutti i film e qualche bel concerto. Ci tengo a dire che la qualità è ottima e che anche dal punto di vista sonoro il livello è notevole. Tra l'altro il tutto è ricevuto in stereo ed è anche collegabile all'impianto.

In che senso? Lo sport è bello solo visto in diretta il catalogo di Video Magic ha pochissima roba ovviamente vecchia di repertorio. E non ha notizie aggiornate. E una critica? No semmai un suggerimento. Sappiamo benissimo che l'esperienza è solo agli inizi e che il catalogo non può che essere ridotto. Ma se posso segnalare, perché o dar consigli dico primo sarebbe bello se i film fossero più numerosi e di qualità un po' più alta (si sente la mancanza di una direzione artistica) secondo sarebbe bello il vedere a un Tg aggiornato (in questo si sente la mancanza di una direzione giornalistica) terzo i servizi informativi del comune di Roma sembrano messi lì solo per far vedere quanto sono bravi ma del tutto inutile che mi spieghino come si fa un certificato so benissimo che devo andare in circoscrizione e farlo. La vera interattività è poter fare i cartelli per telefono così come poter fare acquisti da casa o prenotare biglietti per aereo o per treno o poter pagare le bollette. Ripeto: so benissimo che è presto che è solo un esperimento però tutte queste cose sono già tecnicamente possibili e quindi è sperabile che diventino realtà in futuro.

Com'è stato l'impatto del «od» sulla vita familiare? Ottimo. Nessun bisticcio per scegliere cosa vedere? No. Anzi è il miglior mezzo per evitarli. Se non vedi un film ora puoi vederlo fra due ore o domani o quando vuoi. Se vedi un film solo tu puoi consigliarlo ai parenti e vederlo con loro parlarne. Mi sembra uno strumento che facilita le relazioni familiari anziché azzerarle come fa spesso la tv tradizionale. E la fine della guerra di Telecomando? Le dico una cosa per concludere: mio figlio maggiore era ancora in casa quando ce l'hanno installato, poi si è sposato e ora lo rimpiazzo. E quando viene a trovarci è il primo a «gocciare».

Se il filo va... il telefono la nostra croce. Forse non servirà veramente ad allungare la vita (vedi spot televisivo) ma certamente serve a facilitarla. Almeno quando funziona. Forse non è neanche corretto mettere il telefono tra gli elettrodomestici ma è certamente un apparecchio «domestico». Si va da quello unico a quelli più sofisticati da portare ovunque. Per arrivare a quelli con il fax incorporato o che consentono di vedere l'interlocutore (attenzione ai bigodini e ai look). Per quanto riguarda i servizi il telefono è il mezzo più usato per evitare di fare lunghe file. Le telefonate utili a raggiungere lo scopo sono state (fonte Censis) nel 1994 il 63,6 per cento, quelle inutili il 10,1, quelle andate a vuoto perché il sull'uva sempre occupato o non si spondeva nessuno il 20,7 per cento.

Lo spettacolo. Se il «protagonista» è elettrico. Sono molti i film e gli spettacoli teatrali in cui un ruolo non secondario l'hanno gli elettrodomestici. O che raccontano del rapporto di fiducia con essi. È il caso di «Mosquito» così inteso all'incapacità di fare i mutui pur nella consapevolezza della devastante dipendenza di cui da non dimenticare «Caro mio zio» di Ferrer in cui Depardieu usa in modo improprio un coltello elettrico recidendosi con esso il pene. «Io e Caterina» di Alberto Sor di cui il protagonista crede di liberarsi dell'ossessiva moglie attraverso l'uso di un robot-amenera. Come dire dalla padella nella brucia.

Domandare inevitabile quando si parla di sperimentazione e questa forma di tv interattiva sarà a disposizione di tutti? Risponde Allione: «Per ora è una tecnologia molto costosa. Ma questo tipo di tecnologia cala automaticamente di prezzo quando diventa di massa». I tempi per mettere in atto lo stesso servizio con una tecnologia più accessibile - dovrebbe aggirarsi fra la fine del '97 e l'inizio del '98. E allora potremo averla in tutte le case. I 1000 utenti attuali sono un campione molto interessante ma non siamo che in Italia ci si sta oggi sperimentando poi anche di un milione e mezzo di famiglie».

Un altro aspetto decisivo del video on demand è il mercato potenziale del formato. Che secondo de Julio in molti casi potrebbe coincidere con i consumatori di una tecnologia bidimensionale.

Con un'utenza sviluppata l'interattività potrà essere totale. E la collaborazione personale sui programmi avverrà in due direzioni: in partenza e in arrivo. Noi la vediamo anche come un veicolo per la creatività come un grande cartellone multimediale aperto a chiunque abbia idee innovative sui servizi da offrire e sul modo di offrirli. Conclude Allione: «È un mezzo che potrebbe arrivare ad avere un proprio linguaggio anche artistico. Che se un film con mille opzioni di trama che lo spettatore potrà scegliere, è un'idea che la storia preferita. È anche un modo di creare nuovi lavori che dentro l'immagine non è detto che sia la porta del 2000 ma è una cosa che bene aperta la porta per il 2000. Quella porta si chiude nel '96. Chi arriva secondo arriva ultimo. Noi siamo con noi» per arrivare prima.

Lo spettacolo. Se il «protagonista» è elettrico. Sono molti i film e gli spettacoli teatrali in cui un ruolo non secondario l'hanno gli elettrodomestici. O che raccontano del rapporto di fiducia con essi. È il caso di «Mosquito» così inteso all'incapacità di fare i mutui pur nella consapevolezza della devastante dipendenza di cui da non dimenticare «Caro mio zio» di Ferrer in cui Depardieu usa in modo improprio un coltello elettrico recidendosi con esso il pene. «Io e Caterina» di Alberto Sor di cui il protagonista crede di liberarsi dell'ossessiva moglie attraverso l'uso di un robot-amenera. Come dire dalla padella nella brucia.

L'immagine corre sul filo del telefono

ROMA Lo Stet 1000 il termine (Set Top Box) in gergo tecnico) che riceve i segnali dal modem e li trasmette al televisore. È una scatola nera che assomiglia a un videoregistratore o anche al decoder di Telepiù per il telecomunicatore. È costruito dalla Bell Atlantic e per il momento non ha un prezzo più che moderato. Le 1000 famiglie romane e milanesi che già usufruiscono del video on demand se lo sono visto installare gratuitamente. Ma in futuro diventerà un elettrodomestico consueto e prezioso forse indispensabile. Lo si manovra con un telecomando che accende le funzioni tipiche del tele. con un solo clic ad alcune opzioni di computer (il caso di un cursore ad esempio). Sullo schermo compare un primo menù con quattro aree colorate. Il telecomando permette di entrare in un menu di selezione

dei programmi desiderati, mentre l'appuntino «opera» a comparire una pallina multicolore che ha la stessa funzione - segnalare l'utente - della clessidra dei programmi Windows. Insomma per chi è già pratico di informatica e di musica (e di Roma) Internet con dispendio di nuovi non è magari sconvolgente ma per chi è fermo al telefono e alla spiracolare come chi serve il servizio di tubacologia tecnologica forte e insopportabile. Parliamo di Video Magic, la tv on demand che dallo scorso settembre e per tutto il '96 è presente in via sperimentale nelle case di 1000 famiglie italiane. Le due aree di sperimentazione sono a Roma e a Milano in due zone obbligate perché gli utenza con le necessarie fibre ottiche. corso Vercelli a Milano, ponte Lanciani a Roma, quartiere di Boglietti.

Umberto de Julio, condirettore generale della Stet e con Miro Allione amministratore delegato di Stream. Sono i due uomini che su questo terreno cercano di tenere l'Italia al passo con l'Europa e per tenere la comunicazione via cavo al passo con il futuro. «Nella seconda metà del '96 - ci ricorda Allione - partirà in Italia la tv via satellite. Il cavo deve partire parallelamente. L'Italia è un mercato importante. Murdoch e CanalPlus sono fortemente interessati ma non si deve correre tutto il filo via satellite. Anche perché il cavo è assai più aperto alla concorrenza». Aggiunge de Julio: «Se per ora la Stream fa da collettore unico non vogliamo certo creare una situazione di monopolio. E non perché siamo buoni ma perché il cavo è per definizione accessibile a una molteplicità di soggetti».

Parliamo di Video Magic con

Parliamo di Video Magic con

ARCHIVI

MARCELLA GIANNELLI

I più amati

La lavatrice batte la tv

Può sembrare incredibile vista la overdose di televisione troppo spesso di pessima qualità che gli italiani si sorbiscono quotidianamente. Eppure l'elettrodomestico più amato non è il televisore bensì la lavatrice. Il complesso oggetto che consente di non sprecare energie ma di avere sempre panni puliti è presente nel 97 per cento delle case. Per il futuro c'è già chi ha allo studio un bianco più bianco realizzato con gli ultrasuoni. Addio dunque polveri ammorbidenti e profumate. Se ne avvantaggeranno certamente le acque dei fiumi e dei mari. Quant'è televisivo («un elettrodomestico» diceva Eduardo) ci siano nelle case degli italiani è difficile dirlo visto che con un solo abbonamento se ne può possedere più di uno. Comunque l'88 per cento delle famiglie italiane ha almeno un televisore a colori il 16 per cento ce l'ha in bianco e nero il 75 per cento delle famiglie ha sottoscritto un abbonamento alla Rai.

Il grande freddo

Dietro lo sportello tutto

Tropeggia in cucina, con il fiore a pochi gradi o sottozero di cubane di uso quotidiano o insose dell'ultimo ora. L'81 per cento delle famiglie italiane possiede un frigorifero, il 63 per cento ne ha uno dotato di congelatore. Sono i figli moderni delle antiche dispense poste nel luogo più areggiato della casa quando il burro si conservava immerso nell'acqua, il coccomero stava per ore sotto un filo continuo d'acqua e di conseguenza sempre più freddo che lo rendeva più gustoso ma anche quando molti cibi venivano buttati nella spazzatura perché immediatamente danneggiati. Il futuro? Più «freddo» ma sempre più funzionale.

La malattia

Lo stress della casalinga

Sarà pur vero che gli elettrodomestici facilitano la vita ma è altrettanto vero che chi li adopera d'abitudine non si salva dallo stress e dalla depressione. Le casalinghe che nel corso della giornata passano dall'aspirapolvere al fongolo elettrico dal frullatore ad ogni sorta di elettrodomestico sembra stando a recenti ricerche che siano predestinate alla depressione o, almeno a soffrire di forti mal di testa. Tutta colpa dei campi elettromagnetici esponendosi ai quali non si correbbe così soltanto il rischio di un tumore. Questa teoria l'hanno studiata all'Università di Harvard mettendo sotto osservazione 400 individui. Risultato: lo stress della casalinga non deriverebbe solo dal ruolo pesante e poco gratificante ma anche dal campo magnetico emanato da ogni singola attrezzatura.

Se il filo va

Il telefono la nostra croce

Forse non servirà veramente ad allungare la vita (vedi spot televisivo) ma certamente serve a facilitarla. Almeno quando funziona. Forse non è neanche corretto mettere il telefono tra gli elettrodomestici ma è certamente un apparecchio «domestico». Si va da quello unico a quelli più sofisticati da portare ovunque. Per arrivare a quelli con il fax incorporato o che consentono di vedere l'interlocutore (attenzione ai bigodini e ai look). Per quanto riguarda i servizi il telefono è il mezzo più usato per evitare di fare lunghe file. Le telefonate utili a raggiungere lo scopo sono state (fonte Censis) nel 1994 il 63,6 per cento, quelle inutili il 10,1, quelle andate a vuoto perché il sull'uva sempre occupato o non si spondeva nessuno il 20,7 per cento.

Lo spettacolo

Se il «protagonista» è elettrico

Sono molti i film e gli spettacoli teatrali in cui un ruolo non secondario l'hanno gli elettrodomestici. O che raccontano del rapporto di fiducia con essi. È il caso di «Mosquito» così inteso all'incapacità di fare i mutui pur nella consapevolezza della devastante dipendenza di cui da non dimenticare «Caro mio zio» di Ferrer in cui Depardieu usa in modo improprio un coltello elettrico recidendosi con esso il pene. «Io e Caterina» di Alberto Sor di cui il protagonista crede di liberarsi dell'ossessiva moglie attraverso l'uso di un robot-amenera. Come dire dalla padella nella brucia.